

## **Quando le discariche si chiamavano “munnizzari”**

### **Enna città verde come Grenoble. Potrebbe avverarsi?**

di *Pino Ferrante*. Fino alla seconda metà degli anni '40 la nostra città, seppur bella in alcune zone per mano degli uomini e per i suoi indiscussi paesaggi naturali, presentava il suo primo volto nei suoi ingressi del Pisciotto (che brutto nome) e di via Sant'Agata con dei vistosi immondezzai. Non solo lì c'erano discariche. Le pendici situate sotto il cimitero e, addirittura, uno spazio in prossimità della Rocca di Cerere subivano eguale destinazione. Possiamo consolarci segnalando che lo stesso assurdo fenomeno riguardava la maggior parte delle località siciliane. D'altronde, buttare i rifiuti fuori le porte di casa è pratica corrente. Negli anni '50 Michele Farina, assessore comunale nella giunta Savoca, pensò di cambiare le cose trasformando la discarica del Pisciotto da immondezzaio a luogo destinato al versamento di terra recuperata in ogni angolo di Enna per sgomberi utili all'edificazione. Nel giro di pochi anni fu creato il terrapieno oggi destinato a villa Farina. Il signor Michele, da umile consigliere comunale, aveva visto bene e amato la sua città con gli occhi di un amante. Dò per certo che immaginare il futuro di ciò che amiamo è operazione quotidiana di ciascuno. Spesso, però, siamo paralizzati nell'agire perché contro di noi combatte la mediocrità e l'insipienza. Spero che ciò non riguardi chi ha oggi la responsabilità di amministrare

la città, in palese sofferenza. Segnalo, a tale proposito, come sarebbe facile e di scarsa spesa, portare a compimento il progetto del signor Michele, ampliando l'area destinata al verde e rimboschendo le pendici del terrapieno. Si parla spesso del biglietto da visita da consegnare ai visitatori e ai turisti. Questa mia proposta potrebbe riempire questo biglietto o cartolina illustrata di verde, di bello, di ordinato e di vivibile. Condizione necessaria è la rimozione di capannoni e altri manufatti imprudentemente lì collocati. Non avremmo in città solo il belvedere e i numerosi antichi monumenti del passato, ma anche un angolo "green" di oltralpe. Forse occorre visitare Grenoble e chiedere una consulenza ai suoi amministratori per passare dai sogni alla concretezza dell'agire?

Confido, comunque, nella condivisione dei miei sogni o riflessioni con tutti i cittadini e, segnatamente, con gli amministratori. Vi sono progetti che costano poco ma rendono molto se c'è il coinvolgimento di tutte le forze sociali, senza distinzioni ideologiche. Il verde non ha solo motivi estetici. È la miglior medicina per salvare l'ambiente. Ormai tutti o quasi dovremmo saperlo.